

Dal Consiglio di Sicurezza alla Presidenza del comitato militare della Nato: i nomi nelle sedi che contano

**NON SOLO** attestati di stima. Non solo mozioni votate a grande maggioranza, come quella per la moratoria universale della pena di morte. Il peso crescente dell'Italia sullo scenario mondiale si misura anche dalla presenza, elettiva, nei più importanti organismi politici e militari internazionali. Un lavoro di squadra che paga

di Umberto De Giovannangeli

**L**a «risalita» dell'Italia. Ovvero: non solo encomi per le battaglie politiche e di principio condotte negli organismi multilaterali e in sede delle Nazioni Unite. Perché c'è anche un altro metro per misurare la crescita (o il precipitare) del credito internazionale di un Paese. E questo metro di misura riguarda la presenza nelle istituzioni internazionali, siano esse politiche o militari. Riguarda le nomine negli organismi internazionali e le dimensioni del consenso registrato per farne parte. Dalla Presidenza del Comitato Militare della Nato, a quella dell'International monetary and financial committee del Fondo Monetario Internazionale; dal vissegretariato generale dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici (OCSE) alle elezioni nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nel Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu, passando per Comitato Esecutivo dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT): sono alcuni esempi di una «risalita» che ripositiona l'Italia come uno dei Paesi protagonisti nello scenario internazionale.

14 novembre 2007: l'ammiraglio

L'ambasciatore Salleo: «Paga la capacità di tradurre coerentemente la nostra vocazione al multilateralismo»

**Giampaolo Di Paola** viene eletto a Presidente del Comitato Militare della Nato, la più elevata carica militare dell'Alleanza Atlantica. Questa nomina è emblematica della «risalita». A spiegarne le ragioni è Ferdinando Salleo, già ambasciatore italiano a Washington: «Di Paola - annota Salleo - è stato chiamato a ricoprire l'incarico a cui era stato in precedenza eletto l'ammiraglio Venturoni. Questo è significativo dell'apprezzamento di cui godono le nostre Forze armate e in particolare l'ammiraglio Di Paola. Non si è trattato di



Un soldato italiano del contingente Isaf in Afghanistan, in basso l'ammiraglio Giampaolo Di Paola

una semplice rotazione». 5 ottobre 2007. Il ministro **Tommaso Padoa Schioppa** viene nominato a capo dell'International monetary and financial committee del Fondo Monetario Internazionale. 21 febbraio 2007. Il Consiglio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici (OCSE) ratifica la nomina del professor **Pier Carlo Padoa** a Vice Segretario generale OCSE. «La designazione del prof. Padoa - sottolinea la Farnesina in una nota - costituisce motivo di particolare soddisfazione per l'Italia che registra un ulteriore successo nell'azione tesa a rafforzare la presenza di personalità italiane di alto livello, in posizione di vertice nelle istituzioni finanziarie internazionali».

17 maggio 2007. L'Italia viene eletta nel **Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite**. In questo ambito, l'Italia è chiamata a concorrere al varo di un «pacchetto di regole istitu-

zionali», frutto di un negoziato serrato, alla cui elaborazione ha concorso attivamente l'Unione Europea. Grazie alle nuove regole, le Nazioni Unite potranno disporre d'ora in avanti di un equilibrato e imparziale strumento per la costante revisione della situazione dei diritti umani nei Paesi membri. Il documento prevede inoltre il mantenimento di una serie di positive iniziative avviate nel primo anno di vita del Consiglio, quali i cosiddetti «mandati Paese» e la formulazione di una «Agenda di lavoro» che ha fatto registrare ampie convergenze da parte delle varie componenti regionali del Consiglio ed è stata salutata positivamente dalle Ong. Oltre al consolidamento del quadro istituzionale del nuovo Or-



«Attorno alle candidature italiane si è registrata un'ampia convergenza di consensi, segno di una politica inclusiva»

ganismo, l'Italia intende dedicarsi «con il massimo impegno» a promuovere in seno al Consiglio la trattazione di alcuni qualificanti punti dell'agenda per la quale è stata: come ad esempio i diritti del fanciullo, in particolare il diritto all'identità e il grave fenomeno dei «bambini soldato»; i diritti economico-sociali più pressanti, come il diritto all'acqua.

Ottobre 2007. L'Italia viene eletta con 161 voti su 175 votanti, a membro del **Consiglio Esecutivo dell'Unesco**, per il terzo mandato quadriennale

consecutivo.

26 novembre 2007. L'Italia viene rieletta nel **Comitato Esecutivo dell'Organizzazione Mondiale del Turismo** (OMT), laddove vi erano ben 9 candidati per 4 posti assegnati a votazione per la circoscrizione elettorale Europa.

16 ottobre 2006. Con 186 preferenze sul totale dei 192 delegati dei Paesi membri, l'Assemblea Generale dell'Onu «promuove» l'Italia a **membro non permanente del Consiglio di Sicurezza**, per il biennio 2007/2008. «Una votazione pubblicitaria, qualcosa di unico... È una grande soddisfazione per l'Italia, un riconoscimento globale alla politica italiana non solo come membro del Consiglio di Sicurezza ma proprio in quanto Paese che svolge una politica internazionale positiva», rimarca il presidente del Consiglio Romano Prodi.

A ciò si aggiunge la promozione della Conferenza sulla Rule of Law in Afgha-

Ecco la mappa dalle istituzioni economiche agli organismi che vigilano sui diritti umani

# La rimonta dell'Italia nelle stanze dei bottoni

## Europa senza frontiere, addio confini tra Italia-Slovenia e Germania-Polonia

Da oggi Schengen si allarga. Entrano anche Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Estonia, Lituania, Lettonia e Malta

di Gabriel Bertinotto

**ALTRI 400 MILIONI** di cittadini sono da oggi ammessi nella cosiddetta area Schengen, quella parte d'Europa cioè in cui ci si può muovere liberamente,

senza l'obbligo di esibire alla frontiera il passaporto o la carta d'identità. Dalla mezzanotte «Schengen» ha aperto le braccia a 9 Paesi recentemente accolti nell'Unione europea, ma sino a ieri esterni all'area di libera circolazione delle persone e delle merci. Sono le tre piccole Repubbliche baltiche (Lettonia, Lituania, Estonia), i due Stati scaturiti dalla divisione della Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia, Malta e la Slovenia.

Quest'ultima è l'unica delle «new entry» ad avere un confine

con l'Italia. Lungo duecentottanta chilometri, ha il suo punto più alto nel monte Mangart, 2677 metri, mentre altrove si trova a livello del mare. Uno dei transiti italo-sloveni più frequentati è il valico di Stupizza (Udine), e proprio qui ieri notte era in programma la cerimonia per l'abbattimento simbolico del confine, cui erano invitati il ministro degli esteri di Lubiana, Dimitri Rupel e il presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy. Commentando l'evento, il presidente del Comitato bicamerale Schengen-Immigrazione, Sandro Gozi, si è detto «sicuro che la libertà di circolazione, la facilità di comunicazione e i bassi costi di trasporto sono le vere fondamenta su cui si reggerà l'integrazione del futuro».

Da oggi diventano in totale 24 i Paesi che fanno parte di Schengen. Oltre a tutti i Paesi apparte-



nenti alla Ue (tranne Inghilterra, Eire, Cipro, Romania, Bulgaria) vi aderiscono anche due Stati esterni all'Unione, la Norvegia e l'Islanda.

Particolarmente significativo, per i ricordi legati ai tragici eventi della seconda guerra mondiale ed alla divisione in due dell'Europa sancita a Yalta, è la rimozione delle barriere fra Polonia e Germania. L'avvenimento verrà solennemente celebrato oggi a Zittau-Porajow, dove vengono a toccarsi non solo i territori tedesco e polacco ma anche quello della Repubblica ceca. I media polacchi sottolineano i vantaggi pratici che Schengen porterà ai cittadini compresa la possibilità di «usare i sentieri turistici fra i nostri paesi e i ponti vietati dal 1945». Il 57% dei polacchi vede positivamente l'ingresso in Schengen, e ricorda quanto fosse difficile durante il regime comunista andare in Occidente. La Polonia diventa ora a tutti gli

effetti una sorta di avamposto orientale dell'Unione europea. Le guardie di frontiera polacche (Sg) temono un incremento del traffico illegale di persone e merci provenienti da est. Secondo dati del Sg, fra gennaio e settembre scorso sulle frontiere «esterne» della Ue sono stati fermati fra gli altri 477 ucraini, 104 moldavi, 53 vietnamiti, 46 cinesi, 30 armeni, 21 giorgiani, 11 iracheni. Si tratta di persone che probabilmente volevano entrare in Polonia per raggiungere poi altri paesi dell'Ue. Per aiutare la polizia polacca nel controllo del confine orientale della Ue, Bruxelles ha trasferito a Varsavia la sede di Frontex, l'agenzia che sorveglia tutte le frontiere esterne dell'Unione. Secondo Ikka Laitinen, direttore di Frontex, l'eliminazione delle frontiere interne comporta la perdita di «uno strumento molto efficace» per la lotta all'immigrazione illegale. E non è il solo a vedere nell'allargamento della zona

Schengen, oltre agli indubbi vantaggi, anche i rischi di una più agevole penetrazione di elementi criminali e quelli di una più intensa circolazione delle popolazioni nomadi. In Austria ad esempio il 75% dei cittadini prevede una crescita della delinquenza, e l'85% si dice persino contrario all'allargamento di Schengen. Del resto l'Austria è uno dei Paesi maggiormente esposti alla crescita di Schengen, avendo frontiere comuni con cinque dei nuovi 9 membri. Quanto ai Rom, mancano censimenti nazionali attendibili, ma si ritiene che in tutta Europa siano circa dieci milioni. In molti degli Stati est-europei recentemente entrati a far parte della Ue, i Rom sono grosse comunità che vivono spesso ai margini della società, con livelli di disoccupazione ed analfabetismo altissimi. Solo in Slovacchia si calcola che i rom siano 500mila su cinque milioni di abitanti.